

Alla Dottoressa Alaimo

Ufficio Difensore Civico Regionale

Via Cavour 18 - Firenze

Risposta alla nota del Difensore Civico Regionale Rif: N° 3.04.04.1/5, Pratica N° 201900205.

In merito alla lettera dell'ing. Mirko Leonardi pervenutaci grazie all'intervento del suo Ufficio con nota in oggetto, a seguito dei primi chiarimenti verbali intercorsi con lei nell'incontro che abbiamo avuto giovedì 6 marzo alle 10,30 al quale ho partecipato assieme alla signora Judith Scholz e alla signora Angelica Mariani desideravo illustrarle i punti che a nostro avviso nella risposta dell'ing. Mirko Leonardi sono inesatti o addirittura non veritieri.

Nell'esposizione di queste contro deduzioni seguiremo i punti evidenziati dalla lettera di inoltro del Difensore Civico Regionale.

1. *Rileva, in proposito, che trattasi di una decisione di merito - concordata con il coinvolgimento della cittadinanza tenendo altresì conto del contributo dei rappresentanti di codeste associazioni coinvolte - di procedere alla realizzazione di un progetto di riqualificazione finalizzato "all'accrescimento della qualità della fruizione e del livello di sicurezza della piazza attraverso un insieme sistematico di opere progettate nel rispetto delle caratteristiche storiche e architettoniche della stessa".*

Sul coinvolgimento della cittadinanza e sull'aver tenuto conto del contributo delle associazioni citate l'ing. Leonardi omette di dire che per piazza della Vittoria esisteva un progetto definitivo di "Riqualificazione" del 2017 che riprogettava *ex novo* la piazza sia nelle alberature che nello spartito e ancora che quel progetto, già approvato in Commissione ambiente del Comune e che doveva solo essere ratificato con voto di Giunta, è stato presentato in un'assemblea pubblica indetta dall'Amministrazione comunale il 6 dicembre 2017 nel corso della quale il progetto venne quasi all'unanimità degli interventi duramente criticato e dichiarato non rispondente alle esigenze dei cittadini. In quella stessa sede feci notare che oltre alla soluzione presentata ce ne erano altre possibili e che su indicazione di comitati e associazioni ambientaliste era stato elaborato un progetto alternativo. L'assessore Alessia Bettini allora decise di sospendere l'iter attuativo del primo progetto e invitò il sottoscritto a presentare il progetto alternativo all'Amministrazione Comunale. In data 31 gennaio 2018 in occasione di un incontro tenutosi presso l'Assessorato all'ambiente e alla presenza oltre che dell'Assessore anche dell'ing. Mirko Leonardi, veniva consegnato con lettera di accompagnamento protocollata col prot. gen. N. 35134 e illustrato nei dettagli (sia la lettera di consegna del progetto che il progetto sono stati consegnati in copia a codesto Ufficio del Difensore Civico Regionale). Il contro progetto si differenziava dal progetto di riqualificazione presentato dall'amministrazione comunale per i punti qui schematicamente riassunti:

- a. Sulla base della relazione storica che documenta in modo certo che la piazza in quanto progettata e realizzata fra il 1924 e il 1931 è una piazza storica e quindi in quanto piazza pubblica *ope legis* è sottoposta alle leggi statali di tutela del patrimonio storico artistico e in particolare al D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Essendo quella piazza giunta, ancorché in pessime condizioni di manutenzione, nel suo stato originario fino ai nostri giorni l'unica azione consentita appunto in quanto bene tutelato è quella del restauro conservativo. Faccio presente che il testo di legge ricordato (d.lgs. 42/2004) a

proposito dell'azione di conservazione e restauro all'art. 29 comma 4 recita che “Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali.” (la sottolineatura e il grassetto sono miei).

Per questo motivo il progetto di restauro alternativo presentato era denominato come “La Pineta di Firenze. Restauro dello square di piazza della Vittoria”.

- b. Il progetto di restauro si propone il ripristino della piazza nel suo square a pineta giunto fino all'inizio del nostro secolo con ancora quasi integra nella sua consistenza originaria. Infatti in una relazione botanica circostanziata redatta nel 1994 da un dottore agronomo forestale e presentata all'amministrazione comunale a corredo delle le pratiche edilizie relative ad un progetto di parcheggio interrato da realizzare nella piazza, le alberature presenti nella piazza risultavano a quella data risultavano essere 124 pini domestici (*Pinus pinea*). Con l'impianto originario realizzato fra il 1924 e il 1931 furono piantati 128 pini, organizzati in 4 filari concentrici distanti, dall'esterno verso l'interno, rispettivamente: 6 m., 4 m. e 6m.
- c. Solo nei primi due decenni del nostro secolo gli alberi si sono ridotti a 43 a causa dei danni provocati dalla nevicata del 2010 e da altri abbattimenti effettuati per motivi di sicurezza nel 2014 senza che l'amministrazione comunale procedesse alla sostituzione dei pini abbattuti con nuovi impianti. Da qui la proposta di mantenere i pini esistenti che non avevano problemi di stabilità e di reimpiantare un numero di esemplari nuovi, secondo i sestri della maglia compositiva originaria ancora oggi ben evidenziata dalle ceppaie e dalle tracce dei pini recentemente abbattuti, per un risultato finale di 120 pini ripartiti nelle quattro grandi aiuole della piazza. Nella perizia del 1994 – nella prospettiva non del restauro della piazza ma del rifacimento della piazza legato al progetto di un nuovo parcheggio interrato che allora ci si proponeva di realizzare – si consigliò un diradamento per ben 66 pini, da abbattere, cosa che poi si è più che verificata, mancando all'appello ben 82 pini venuti meno appunto dal 1994 al 2018.
- d. Nel giugno 2018 risultavano presenti nella piazza ancora 42 pini.
- e. Infine, si propone di limitare al minimo gli interventi di restauro della parte non vegetale della piazza cioè il rifacimento con materiali tipo conglomerato artistico del fondo calpestabile dei vialetti di accesso e del piazzale centrale oggi asfaltati, il restauro del lampione centrale e della fontana, una nuova dotazione di panchine ed elementi di arredo, il miglioramento delle condizioni di illuminazione, una migliore sistemazione dei chioschi e del “fontanello” per l'acqua esistenti.

L'illustrazione del progetto alternativo con l'Assessore, il dirigente Leonardi e altri funzionari dopo il primo incontro si è protratto per altri tre incontri l'ultimo dei quali il 28 giugno 2018. Fin dal primo incontro avevamo fatto richiesta puntuale all'Assessore e all'ing. Leonardi che comunque al di là degli incontri tecnici che sarebbero intercorsi per arrivare al nuovo progetto, quest'ultimo prima di essere portato all'approvazione finale nelle sedi competenti avrebbe dovuto essere illustrato e discusso in un incontro pubblico aperto alla cittadinanza. Purtroppo non solo questo non è mai avvenuto, ma l'unico incontro successivo si è svolto solo il 21 dicembre 2018 a progetto esecutivo già approvato in via definitiva in Giunta. Quanto sopra descritto è più diffusamente descritto nella mia lettera indirizzata all'Assessore all'Ambiente e all'ing. Leonardi in data 7.01.2019 e ancora nella lettera diffida che l'associazione Italia Nostra-Firenze ed i comitati del CCTA hanno inoltrato in data 11 gennaio 2019 all'Assessore all'Ambiente, all'ing. Mirko Leonardi e al Soprintendente MIBACT di Firenze, lettera quest'ultima che appunto costituisce l'origine della pratica in corso presso il Difensore Civico Regionale.

Che la condivisione con i cittadini e associazioni interessate sia stata pressoché inesistente è confermato non solo dal fatto che non si sia mai discusso pubblicamente il nuovo progetto che nel corso del 2018 è stato elaborato, ma anche del fatto che delle indicazioni fornite dal progetto alternativo sia stata recepita solo una minima parte e ignorate altri elementi significativi: si

continua a chiamare il progetto come di “riqualificazione” e non di “restauro”; si abbattano tutte le piante mature ancora esistenti indipendentemente dal loro stato fitosanitario o di pericolosità; si riduce la consistenza delle alberature della piazza da 120 (delle quali un terzo costituito da piante mature) a 68 giovani. Questo elemento risulta a mio avviso particolarmente grave perché non solo va contro i valori storici ed estetici della piazza arrivati a noi dal passato, ma anche per la funzione primaria di tipo ecologico rappresentato dalla pineta e dalla sua importante funzione di mitigazione degli effetti negativi sulla salute dei cittadini causati dall'inquinamento atmosferico a causa delle polveri fini e dell'anidride carbonica, dall'aumento o diminuzione eccessivi delle temperature, da valori anomali sia per l'umidità che per la rumorosità di fondo. Stante l'ultimo documento della Regione Toscana del 2019, il Pino domestico è un albero di alto fusto, ed in quanto albero grande con $h > 10$ m, contribuisce meno di altre specie alla formazione di alte concentrazioni di ozono in periodo estivo, ha un buon assorbimento di ossidi di azoto e un ottimo assorbimento di anidride carbonica e PM10 nel periodo invernale.

In questo senso, in una Piazza chiusa tra palazzi, il ruolo dei pini mi pare buono in termini di assorbimento soprattutto delle PM10.

Viceversa nella relazione tecnica del progetto approvato e che l'Amministrazione comunale vuole realizzare non si prende mai in considerazione e si analizza la differenza tra capacità di assorbimento di piante con minore età (< 5-7 anni) e piante con maggiore età > 7 anni circa la capacità di assorbimento degli inquinanti.

2. *Appare altresì rilevante, sul piano della legittimità dell'azione contestata, l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica e del nulla osta della Soprintendenza. La comunicazione contiene, altresì, dettagliati chiarimenti circa le motivazioni e le valutazioni fondanti la scelta: "condizioni fitosanitarie e di stabilità dei 42 pini esistenti, del loro residuo valore paesaggistico, ecologico ed estetico, del rischio associato all'area (luogo pubblico molto frequentato), del carattere storico della piazza, delle buone pratiche di arboricoltura, della compatibilità degli alberi esistenti con le opere previste in progetto".*

In merito al nulla osta della Soprintendenza vorrei far presente che analogo nulla osta era stato rilasciato anche in occasione del primo progetto di riqualificazione della piazza che distruggeva di fatto l'impianto originario della piazza senza che questo preoccupasse minimamente chi per la Soprintendenza ha rilasciato quel parere. Circa le condizioni fitosanitarie ritornerò al punto successivo, mentre sull'affermazione del “loro residuo valore paesaggistico, ecologico ed estetico” riferito alle alberature esistenti trattasi di giudizio apodittico e soggettivo espresso da chi ha redatto il progetto senza nessuna documentazione o dichiarazione terza scientificamente attendibile. Il valore residuale della vegetazione arborea di Piazza della Vittoria è confermato da quei benefici ambientali, micro-climatici, che alberi di alto fusto, per tutto l'anno, ma in particolare per il periodo estivo, riescono a fornire alla popolazione residente e frequentante la piazza. E' noto infatti, da sperimentazioni del CNR-IBIMET, che l'eliminazione della copertura arborea è tale da determinare un aumento della temperatura media di circa 3 °C, che nei periodi estivi diventa esiziale in un quartiere abitato da persone anziane. L'eliminazione di tutta la copertura arborea attuale farebbe venire meno questi benefici anche a fronte di nuove giovani alberature, che come tali non sono equivalenti ad alberi piantati negli Anni Venti del '900.

3. *E' dato, infine, dettaglio informativo in merito all'attività di verifica svolta sul patrimonio arboreo attualmente esistente nella piazza: "sono state eseguite prove di trazione su un campione di 11 soggetti" e "La numerosità del campione indagato (11 alberi su 42) lo rende significativo ai fini della rappresentazione delle condizioni di tutti gli alberi della piazza*

che, come risulta dai controlli eseguiti nel tempo, si presentano in larga parte compromessi o limitati nel loro sviluppo vegetativo a causa degli stress subiti durante e a seguito degli intensi eventi atmosferici degli ultimi anni".

Proprio su questo punto, particolarmente importante per giustificare le scelte progettuali di abbattimento di tutto i 42 pini ancora esistenti e disattendere così alle richieste dei cittadini e delle associazioni più volte richiamati, vorrei fare presente quanto segue:

- a. Nella relazione tecnica del progetto esecutivo di "Riqualficazione dei Piazza della Vittoria" oggetto della contestazione a cui ricerca di rispondere l'ing. Leonardi, pur riportando i dati delle verifiche sullo stato fitosanitario e di stabilità effettuate su tutte le piante con valutazioni visive col sistema delle VTA, e anche con prove strumentali su un campione di 11 piante, si sostiene che la scelta di rinnovo totale delle piante nasce dall'idea che in contesto urbano si debba *"dopo 30-40-50 anni, a seconda della specie, sostituire gli alberi dei filari stradali, delle piazze, ecc."*(Riqualficazione di Piazza della Vittoria. Progetto esecutivo. Relazione tecnica, p. 4), principio questo che non ha validità scientifica oggettiva, ma risulta più rispondente ad una gestione del patrimonio arboreo urbano che rinunciando ad una seria politica di manutenzione e cura dello stesso, miri a indirizzare le risorse solo a prevenire fattori di rischio e pericolosità collegati a caduta o cedimento degli alberi riducendo al minimo le azioni di cura e manutenzione di questo patrimonio. Andrebbe ricordato a questo proposito una letteratura scientifica a livello europeo che richiama invece a soluzioni completamente diverse mettendo in luce come garantendo un arco di tempo lungo della vita degli alberi si possono ottimizzare ad alti benefici estetico-ambientali, bassi costi di gestione.

Però quello che ci sembra più carente e mistificatorio nella risposta dell'ing. Leonardi è quanto riferito sulle verifiche strumentali (prove di trazione) eseguite su un campione di 11 pini i cui risultati secondo l'ing. Leonardi e i redattori del progetto di Riqualficazione autorizzano a dire che tutti i 42 i pini ancora esistenti devono essere sostituiti. A mio parere questo giudizio è completamente errato per alcuni motivi che qui riassumo schematicamente richiamando però altrettanto sinteticamente la procedura di verifiche attuate dall'Amministrazione Comunale e riportate sia nel testo che negli allegati alla Relazione tecnica al progetto esecutivo già ricordati.

In ogni indagine diagnostica dello stato fitosanitario e statico delle alberature l'esemplare preso in esame è contrassegnato da una numerazione identificativa codificata dall'Amministrazione comunale con la denominazione SIT. Nella fase di elaborazione del Progetto di Riqualficazione della piazza del 2017 tutte e 43 le alberature allora esistenti (la pianta SIT n. 12714 posta in classe di propensione al cedimento D è stata abbattuta di recente) erano state diagnosticate col sistema VTA e di tutte le alberature 23 erano classificate in classe B; 10 in classe C; 3 in classe C/D, e 7 in classe D. Ricordo che le lettere da A a D di questa classificazione indicano la classe di propensione al cedimento (A: trascurabile; B: bassa; C: moderata; C/ D: elevata; D : estrema; solo per quest'ultima classe c'è l'obbligo di abbattimento; mentre per le classe C e C/D sono previsti interventi che se effettuati possono rimandare nel tempo l'abbattimento).

Le successive verifiche effettuate nel giugno 2018 con prove strumentali da professionista abilitato si sono svolte secondo quanto riferisce l'ing. Leonardi su un campione di 11 esemplari su 43. Poiché gli alberi sono esseri viventi che hanno ciascuno una storia individuale e poiché non è affatto illustrato né da Leonardi né nella relazione tecnica del progetto il criterio usato nella definizione di questo campione a nostro avviso questo campione non è affatto attendibile come sostenuto nella replica.

Ma c'è un altro motivo più serio che conferma il nostro giudizio sull'inattendibilità di questo campione. Dalla verifica del numero SIT che identifica con esattezza gli alberi sottoposti a verifica sia colle VTA del 2017 sia colle verifiche strumentali del campione del 2018 risulta

quanto segue: 7 degli 11 esemplari prescelti per il campione delle prove strumentali risultano classificate nelle verifiche VTA in classe D (SIT. nn. 12753, 12733, 47068, 12742, 12714, 47097, 12721) e le 4 rimanenti risultano tre in C/D (SIT. nn. 12749, 11508, 12734) e una in C (SIT. n. 47080). In parole povere per il campione di 11 piante da sottoporre a ulteriore verifica strumentale vengono scelte le piante considerate in condizioni peggiori nelle VTA precedentemente fatte escludendo completamente le 23 messe in classe B e 9 di quelle in classe C. Per essere più chiaro è come se per una valutazione di controllo dello stato di salute delle persone di una comunità si fossero prese come campione una minoranza di persone di cui già si sapeva da analisi precedenti che avevano dei valori completamente fuori dai valori normali di glicemia, colesterolo, trigliceridi, valori immunitari, o ai quali fossero già diagnosticati gravi scompensi cardiaci e circolatori etc. Faccio notare inoltre che si è sottoposto a verifica strumentale, che ha costi molto più elevati delle valutazioni VTA, ben 7 piante che già nella classificazione delle VTA prevedevano l'abbattimento immediato. Poiché le prove strumentali di questo campione confermano pienamente quelle fornite dalle VTA si potrebbe dire che le verifiche strumentali del campione preso pur nella sua parzialità del campione confermano l'opposto di quello che asserisce l'ing. Leonardi e cioè che le piante che è necessario sostituire delle 43 sono un numero esiguo e limitato.

Per tutti i motivi sopra ricordati chiediamo che Codesto Ufficio intervenga per quanto di sua competenza su una vicenda che ha un enorme ricaduta non solo su un bene storico artistico della nostra città come è Piazza della Vittoria, ma anche sulla salute e la qualità della vita dei cittadini.

Ringraziando per la cortese attenzione

Cordiali saluti

a nome di Italia Nostra – Firenze e del Coordinamento Cittadino Tutela Alberi

Firenze 11 Marzo 2019

Prof. Mario Bencivenni